

I giovani amano la scienza (ma con riserva)

di FEDERICO NERESINI*

Quale relazione esiste fra investimenti in ricerca e interesse nei confronti della scienza da parte delle nuove generazioni? A prima vista potrebbe sembrare ovvio rispondere che l'attrattiva verso la scienza sia direttamente proporzionale alla quantità di risorse destinata all'istruzione e alla ricerca; ci si aspetterebbe, per esempio, che i giovani giapponesi siano fortemente interessati alla scienza e alla tecnologia. Ma le cose non stanno proprio così. È questo uno dei principali risultati ottenuti dall'indagine italiana realizzata nell'ambito del progetto Rose (Relevance Of Science Education), uno studio internazionale che si focalizza sull'analisi degli atteggiamenti nei confronti della scienza degli studenti delle scuole superiori. La rilevazione in Italia è stata condotta da Observa su un campione nazionale di 1.500 studenti (www.observa.it). La possibilità di mettere a confronto i dati provenienti da contesti socio-culturali diversificati, evidenzia le caratteristiche peculiari degli oltre 35 Paesi che hanno aderito all'iniziativa. Gli studenti di tutti i Paesi coinvolti esprimono valutazioni fortemente positive nei confronti della scienza e della tecnologia. L'interesse e la fiducia verso la scienza sembrano però diminuire proprio là dove maggiori sono gli investimenti nella ricerca scientifica, dove la tecnologia pervade tutti gli

Studenti

Progetto Rose:
una ricerca sugli interessi
tra gli studenti
di oltre 35 nazioni

aspetti della vita quotidiana, dove più consistenti sono stati gli sforzi per diffondere la cultura scientifica, come nel caso del Giappone, della Danimarca o della Finlandia. Gli studenti del nostro

Paese, che, come è noto, si contraddistingue fra le nazioni industrializzate per la scarsità delle risorse destinate alla ricerca, manifestano invece atteggiamenti relativamente più positivi nei confronti della scienza, pur non mancando scetticismo nei giudizi. Ma, se per un verso gli studenti italiani esprimono interesse e fiducia nella scienza, dall'altro lo studio delle materie scientifiche risulta poco attraente e piuttosto difficile, senza per questo sottovalutarne l'importanza. Allo stesso modo, mentre il lavoro degli scienziati suscita ammirazione, la propensione verso una possibile carriera scientifica risulta modesta. Tuttavia, questa apparente contraddizione si spiega mettendo in relazione le aspirazioni lavorative delle nuove generazioni con l'immagine del lavoro dello scienziato. Gli studenti hanno infatti espresso la preferenza verso professioni in grado di valorizzare le loro caratteristiche personali, ma che siano capaci, al tempo stesso, di lasciare ampi spazi per poter coltivare interessi extra-lavorativi. E il lavoro dello scienziato viene sì percepito come ricco di opportunità creative e di espressione delle qualità individuali, ma viene interpretato anche come un lavoro che richiede una dedizione quasi totalizzante, al punto da imporre la rinuncia alla possibilità di trovare soddisfazione in altri ambiti.

*Università di Padova — Observa

